

Programma 2016 delle politiche per gli stili di vita e la salute

(Ri)diamo corpo alle politiche dei diritti

In questi due anni abbiamo lavorato per costruire una piattaforma delle nostre politiche riconosciuta dagli interlocutori istituzionali, condivisa e praticata da tutta l'associazione, dai suoi dirigenti, operatori e società sportive.

Ci siamo impegnati a rendere la nostra proposta chiara e identificabile nazionalmente e territorialmente, sia per i contenuti che per gli obiettivi, con un denominatore comune omogeneo e coerente anche nei linguaggi, un'impronta peculiare che possiamo ulteriormente definire.

Gli appuntamenti che hanno segnato le diverse tappe della nostra strategia hanno favorito questo processo, che indubbiamente ha visto un'accelerazione positiva nell'approvazione del piano nazionale di prevenzione e di quelli regionali (possiamo riconoscerci una dose di lungimiranza complessiva nell'analisi degli scenari).

A inizio autunno dello scorso anno, ragionando sul programma 2015, ci siamo domandati quanti sarebbero stati i nostri comitati in grado di avviare un iter programmatico con gli interlocutori istituzionali per un riconoscimento di ruolo che andasse al di là di quello organizzativo su alcuni progetti e in quante situazioni avremmo potuto interagire virtuosamente con le scelte del sistema socio sanitario.

Adesso siamo in grado di fare un primo bilancio, che vede alcuni comitati regionali in una fase avanzata di confronto e programmazione condivisa con i dipartimenti di prevenzione, anche se la marcia è lenta e impegnativa, il sistema sanitario spesso resistente ai cambiamenti e ancorato al modus operandi tradizionale, al di là delle affermazioni sull'intersectorialità come elemento qualificante dei PRP.

Ma ricordiamoci che negli incontri di Montecatini e Bologna i nostri interlocutori ci hanno ripetuto che i processi di cambiamento sono spesso lenti (forse anche noi ne sappiamo qualcosa...), che non dobbiamo perdere le motivazioni e che soprattutto gli orizzonti della nuova salute di cittadinanza sono complessi, e la complessità non ammette semplificazioni e scorciatoie.

Ad oggi le regioni con le quali l'Uisp ha stipulato convenzioni e accordi quadro sono l'Umbria, le Marche, la Toscana, il Friuli, a cui seguiranno a breve il Veneto e probabilmente il Trentino.

Tornando al nostro quadro complessivo, in altre regioni potremmo parlare di ritardi o di situazioni di stallo, sicuramente di mancato riconoscimento per quanto ci riguarda (e il sud è un esempio eclatante, ma non unico): è un problema a due facce, che vede da una parte una situazione istituzionale complicata e sicuramente non efficiente, e dall'altra una Uisp spesso fragile nel tessuto associativo e nella titolarità politica riconosciuta e quindi tanto più in difficoltà sul terreno dell'accreditamento (e con competitor spesso meglio "collocati", come il Coni).

E' da qui che siamo ripartiti per il programma 2016, per non rassegnarci all'idea di un'associazione a diverse velocità come situazione endemica, provando a concentrare le nostre forze (intese come quelle di tutto il sistema Uisp) **in una "offensiva" dolce per far avanzare anche i nostri comitati rallentati in questa fase.**

Proviamo a programmare workshop di confronto con le istituzioni, in particolare nel meridione, come abbiamo già fatto altrove con buoni risultati, per aprire confronti e ottenere riconoscimenti, intensifichiamo gli interventi di formazione diffusa per quanto riguarda sia i dirigenti che gli operatori, motiviamo i nostri territori a giocare questa partita. Si stanno aprendo nuovi scenari in Sardegna, con la programmazione di un incontro di formazione, e stiamo lavorando per porre le basi di una presenza più significativa in Puglia, Basilicata, e speriamo in Campania e altre regioni.

I PRP vanno fino al 2018, ma non è una prospettiva temporale che ci permette di "aspettare Godot".

Probabilmente una scelta di incentivare l'impegno sui terreni delle politiche con l'inserimento nei parametri per i contributi anche di quelli relativi a obiettivi e risultati su questi terreni potrebbe dare il segno di un orientamento innovativo.

Parlando di **formazione**, è sempre più evidente la sua centralità strategica per i nostri programmi generali e specifici: da qui la scelta di varare alcuni appuntamenti regionali congiunti tra sistema socio sanitario e Uisp, per abbattere i muri, mescolare i saperi, e implementare gli sviluppi operativi.

Abbiamo approntato un prototipo che applicheremo sperimentalmente nel nord-est, sperando che sia poi riproducibile in altri contesti regionali.

Oltre a questo piano strategico, ovviamente ci dobbiamo concentrare sul **consolidamento dei risultati ottenuti**, sulle reti e le alleanze con i nostri interlocutori istituzionali, rafforzando la logica di sistema del lavoro collegiale con i referenti regionali Uisp della salute (può essere un grande valore aggiunto ed è tuttora parzialmente sfruttato), in stretta sinergia con i territori per spostare in avanti i nostri confini e produrre innovazione culturale e sociale.

Uno strumento che potrebbe favorire ulteriormente la nostra rete è Google Drive, il nostro bench marking, per migliorare la nostra capacità di parlarci, imparare l'uno dall'altro, contaminarci nella crescita associativa, fare massa critica.

Gli incontri di marzo a Montecatini e di luglio 2015 a Bologna ci hanno permesso di confrontarci più approfonditamente con i responsabili della prevenzione, di condividere con loro strategie, contenuti, obiettivi e anche linguaggi, di creare un clima di fiducia, in un'azione di formazione dei nostri dirigenti, ma anche di rendere chiara ed evidente la visione della promozione della salute attraverso l'attività motoria e lo sport in termini di diritti di cittadinanza attiva, in sintesi di esplicitare ai nostri interlocutori che l'Uisp è davvero anche un'associazione di promozione sociale, inserita a pieno titolo nella costruzione di un welfare di comunità e nello sviluppo sostenibile dei territori.

E come tale è impegnata a contrastare le forme di disuguaglianza in progressivo aumento in termini di accesso ai servizi e alle opportunità, e a costruire nell'ambito delle politiche pubbliche presidi di equità, tenendo alta l'attenzione anche sulle condizioni delle popolazioni migranti.

In questa strategia si colloca a pieno titolo il convegno organizzato a Roma il 6 aprile "**Per una salute da costruire insieme**", in occasione della presentazione della Strategia sull'attività fisica per la Regione Europea dell'OMS 2016-2025.

Le quattro sessioni tematiche hanno raccolto una vasta pluralità di soggetti che a vario titolo concorrono alla costruzione sociale della salute, per favorire un confronto e uno scambio che portino a politiche di concertazione ed azioni di sistema, in una logica di alleanze di scopo.

Speriamo di poter replicare questa opportunità di costruire relazioni ad ampio spettro anche in chiave regionale.

Come concordato a Bologna, entro l'anno sarà organizzato un nuovo incontro con i referenti delle regioni e con i nostri dirigenti, per fare il punto della situazione sull'evoluzione dei piani di prevenzione, vista sia con lo sguardo istituzionale che con quello dell'Uisp.

Dobbiamo acquisire sempre più consapevolezza che in molte situazioni la nostra associazione può essere un alleato forte nello sviluppo dell'intersettorialità, e muoverci di conseguenza.

Un'altra opportunità potrebbe essere costituita dall'appuntamento di Guadagnare Salute 2016, soprattutto se fosse programmato in una regione del sud; pensiamo ai risultati colti ad Orvieto che ci hanno favorito in modo determinante rispetto alle nostre strategie.

L'invecchiamento attivo è uno dei temi dominanti nei PRP, e un terreno sul quale l'Uisp è già riconosciuta; quindi la formazione dei nuovi formatori nazionali e il coordinamento di quelli già riconosciuti dovranno intensificarsi, con la supervisione dei corsi in avvio in diverse regioni, in occasione dei quali si organizzerà una giornata rivolta agli aspiranti formatori sulla programmazione didattica, a cui seguirà un altro appuntamento più approfondito.

Sempre sul tema dell'invecchiamento attivo pensiamo di organizzare entro l'anno un convegno nazionale, per affermare la nostra visione del corpo e delle politiche per la vecchiaia, collegandoci al lavoro che nel frattempo si svilupperà all'interno dei PRP.

Un ultimo focus su cui sarebbe interessante concentrare la nostra attenzione riguarda **il ridisegno e la riqualificazione degli spazi pubblici**, come opportunità per obiettivi di coesione sociale, di contrasto efficace alle disuguaglianze e di promozione di abitudini salutari quotidiane. Possiamo candidarci ad essere "paladini" degli spazi di socialità, come ci ha suggerito Giulio Cederna, autore dell'Atlante dei minori di Save the Children?

Un ulteriore auspicio è anche legato all'acquisizione di una dimensione europea sia sul piano del riconoscimento delle nostre politiche che su quello dell'accesso a possibili finanziamenti attraverso la progettazione integrata.

Tutti questi obiettivi devono rientrare ovviamente in una cornice di scambi e condivisione programmatica con le altre politiche (processo già in corso), con la formazione e le attività, per sfociare in una complessiva e autorevole politica dell'associazione.

Per concludere questi appunti e aprire un confronto più ampio, una domanda: abbiamo chiesto in questi due anni alle istituzioni di cambiare, anche nei confronti della nostra associazione, di rinnovare la loro governance; quanto siamo cambiati noi e soprattutto quanto siamo orientati a rinnovare ulteriormente i nostri paradigmi associativi?